



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**L' Assistente Christiano Del Signor Carlo Beringvcci
Sanese, Dottore di Filosofia, e Medicina**

Beringucci, Carlo

Roma, 1655

Si conferma con casi seguiti la necessità del buono Assiste[n]te. Cap. 5

urn:nbn:de:hbz:466:1-10818

friuole, e di poco momento, si vfi tã-
ra accuratezza.

Si conferma con casi seguiti
la necessità del buono
Assistente.

CAP. V.

LE ragioni addotte in pro-
ua dell'vtilità, che nasce
da vn perito assistente,
dell'infermo, saranno più
efficaci se vengono autenticate con
gli auuenimenti strani, cagionati dal
mancamento di esso; Onde stimo
conueniente, soggiungere qui alcuni
casi occorsi, che diano vigere alle
accennate ragioni. In vna Città vi-
cino alla Santa Casa di Loreto, s'am-
malò grauemente vn Gentilhuomo
natiuo di quella Città: nelli primi
giorni del male la moglie, e i Paren-
ti stimolati dalli loro interessi lo di-
sposero à fare testamento, non senza
qualche consenso del Medico; ma
molto s'oppose vn Amico caro dell'
Ammalato, allegando che il male
non era pericoloso, & era in tempo,
che

62 *L'Assistente Cristiano*

che richiedeva più tosto quiete, e cura, e perciò non era douere di dargli vna tale molestia: Hora qui veggasi in qual cimento si troua vn pouero Ammalato, particolarmente s'egli è vissuto lontano da Dio idolatrando solo il danaro, veggasi ancora quanto si deua stimare vn vero Amico, in tempo di si gran necessitá, acciò dica sinceramente il vero, è nõ lo taccia; si rihebbe dal male l'infermo, e conobbe molto bene la qualità dell'amore de' suoi Parenti, e la stima, che deue farsi d'vn amico sauo, e fedele. Già che parliamo di luogo vicino alla Sánta Casa se ne venga meco il lettore per far concerto del vero Amico, nel tempo dell'infermitá. Arriuato a Loreto vn Sig. Fiorentino aggrauato da leggier febbre si pose à letto, il Medico non stimaua il male, anzi gli daua speráza, che fra due ò tre giorni farebbe montato in carrozza, ma nõ diceua già cosí vn certo Cittadino, e amico di quella casa, oue albergaua (non era già questo professore di Medicina) disse che quel male era molto pericoloso, e così ne fu data parte al medico; ma esso

fo saldo nella sua opinione (poiche *aliquando bonus dormitat Homerus*) ripigliò che quella era febbre di nulla, e che presto potrebbe tornare à casa sua, l'Amico à cui non piacena pūto questo giuditio del Medico, rispose casa sua sarà la Chiesa nostra di Loreto; non arriuò al settimo dì del male; e hora giace in deposito nella Cappella di S. Anna. Però dice benissimo il Dottissimo Arias, quãdo obbliga ogn'vno ad aiutare, e soccorrere il prossimo nel tempo dell' infermità; e aggiunge che cognoscendo qualche medicamento lo deue palefare al prossimo; e di più che non basterà per assicurar la salute che sia gran Medico, se l'infermo e grãde, e ricco personaggio auuertendo che si veggono in quel tempo grand' errori, ma gl'errori de Mēdici sono subito coperti dalla terra quelli de ricchĩ dall'oro. Io vorrei che quì mi rispo- desse certa gēte, la quale stimarà forse poco necessaria, anzi del tutto superflua alcuna Regola, se considera quel che auenne in vna Città della Marca. Staua male vn Religioso, persona assai timorata di Dio, appena si cono- sce.

84 *L'Assistente Cristiano*

scuua che il male gli dasse in testa: la notte trouandosi à caso non sò che ferro vicino al letto con quello si tagliò la gola, e fù trouato la mattina scannato, e morto. Nella Città di Tortona, non sono molt'anni, che vn Giouane di bottega andò à fare vn chrestiero à vn ammalato. lo scottò di maniera tale, che il patiète diede vn grido sì forte, che lo Spetiale abbandonò l'operatione, e l'Ammalato saltò dal letto, alla spada; ma quello à gambe, e con la fuga hebbe anche il bando dalla Città per la graue offesa. Sono à proposito di questo passo quei versi del Nobilissimo Baiardo.

Sauamente si suole spesso vsare

Questo nobil prouerbio, fr à la gente.

Che ci bisogna molto ben guardare

Dal primo errore, & inconueniente

E sempre mai con l'arco teso stare
Sempre mai esser cauto, e prudente

Diligente, svegliato, accorto, attento

Ch'

Ch'vn disordin che nasca ne fa-
cento.

Dimmi ancora che cosa giouò à
San Bernardo essere stato cauato dal
suo Monasterio da quel Vescouo suo
tāto amico, acciò in Palazzo suo fos-
se meglio seruito in vna sua fastidiosa
infermità. Raccōta l'Historico nella
vita del santo, come l'infermiere di
quel Vescouo gli daua cibi tanto mal
preparati, che vn sano hauerebbe
stentato a mangiarli; onde chiara-
mente si vidde che le ricchezze del
Vescouo, e l'affetto poco gli seruiua-
no senza il buono assistente; anche
spesso fra di noi si vede nelle case, do-
ue sono ammalati schifosi, e di lungo
tempo, vna gran negligenza verso
quelli, che per essere schifosi a i pa-
aeri sono fatti gouernare dalla serui-
tù. questo è vn grād'errore fra Chri-
stiani. vedremmo apresso quello che
hā fatto le teste coronate intorno al-
le malattie schifose, conoscēdo il me-
rito, e il gran gusto che si dà a Dio in
tal attione, cioè nella seruitù, che si
fa alli schifosi. gran vergogna de i
seguaci del S. Vangelio, l'istessi Gen-
tili ci fanno arrossire quando leggiam
mo

66 *L'Assistente Cristiano*

mo le loro attioni . I Filosofi antichi nell'effercitio delle sole ombre di virtù per vn poco di vanagloria, pigliano più coraggio dalle forze loro naturali, deboli, e fiacche, che i Christiani nell'effercitio delle vere virtù, le quali conducono alla vera gloria, non pigliano dalla forza onnipotente della diuina gratia. Mi sono trouato vna volta nel tempo della mia gioventù a offeruare lo stile di qualche Medico nella visita d'vno infermo, questo appena arriuato al letto del meschino daua di volta, è faceua il recipe, scendendo le scale, allhora si poteua dire, ò pouer'huomo Dio ti aiuti: onde noti il lettore la costanza, & il buon zelo, che deue hauere il vero Assistente, massime quando vn pouer'huomo s'imbarra in tali Medici.

Deuesi qui auuertire vn'altra cosa di gran giouamento all' infermo, accennata da Galeno, & Ipocrate in più luoghi, & è che volendo il medico curare diligentemente vn infermo, è necessario che sappia la natura dell'ammalato, e del male; onde Galeno nel primo Methodo dice, *fieri*

*non potest, ut Cognosceas, quod est prae-
 ter naturam, nisi cognoueris, quod est
 secundum naturam.* A questa cogni-
 tione deue aiutare il solo Assistente
 dell' infermo, informando il medico
 di quãto hauerà offeruato, e offerua-
 rà circa la natura, e conditione dell'
 Ammalato di quì auerrà che cono-
 scendo il Medico quanto l' infermo si
 sia scostato dal suo temperamento
 naturale, ordinerà medicamenti di
 tanta virtù, & attiuità, quanto basti
 per combattere, & spugnare l' humo-
 re contrario predominante Galeno
 in più luoghi procura molto di per-
 suadere questa verità, cioè dice egli,
 conuiene conoscere le parti essen-
 tiali dell' huomo le quali chiamano
 naturali: che sono i quattro Elemēti
 a quali corrispondono altri, tanti
 humori, Sangue, Collera, Pittuità, e
 Malinconia, di più le parti, e mēbra
 così similari, come organiche, simila-
 ri sono le vene, l' Arterie, i nerui, le
 organiche sono il Capo, le mani, e i
 piedi, e le trè facoltà Animale, Vita-
 le, e naturale, l' animale nel ceruello,
 la Vitale nel cuore, la naturale nel
 fegato. Ho detto questo acciò cer-

ti vni intendino di quante cose de-
ue fare diligente consideratione vn
Medico, che si prende la cura d vn
Infermo, & acciò non si persuadino,
che il medico col solo toccare il pol-
so gouerni l'ammalato. Conosciu-
ta bene dal medico la natura dell'
infermo, e le qualità predominanti
nel di lui Corpo, se conuerrà ordi-
nare qualche medicamento, al qua-
le la natura habbia repugnanza non
farà fuor di proposito render capa-
ce con ragioni l' Ammalato della
necessità di tal medicamento, e sua
virtù, acciò dalla bocca di lui si pos-
sa estrarre quel *Parebo lubens*

si vera hac, qua dicis esse

demonstraueris, che

già uscì

dalla bocca di

Aristoti-

le.



Quanto